

giovani presenze

**GIOVANI PRESENZE
NELLA RICERCA
ARTISTICA A BRESCIA
LE ACCADEMIE
1. LABA
LO SGUARDO
OLTRE**

COMUNE DI BRESCIA
PROVINCIA DI BRESCIA
LIBERA ACCADEMIA DI BELLE ARTI - LABA
ASSOCIAZIONE ARTISTI BRESCIANI



mostra a cura di Giovanna Magri
e Lucrezia Di Carne

234
edizioni aab

aab – vicolo delle stelle 4 – Brescia
dall'11 marzo al 2 aprile 2017
orario feriale e festivo 16-19,30
lunedì chiuso

Quest'anno la rassegna *Giovani presenze nella ricerca artistica a Brescia* è giunta alla diciassettesima edizione, una continuità che testimonia il successo dell'impegno dell'AAB per sostenere i giovani artisti, offrendo loro l'opportunità di proporre al pubblico le proprie opere con una mostra nella prestigiosa sede della nostra Associazione e con la pubblicazione del catalogo che presenta le opere in esposizione.

L'evento rientra anche nell'ambito delle iniziative di *Brescia Photo Festival 2017*, promosso dal Comune di Brescia, dalla Fondazione Brescia Musei e dal Macof.

Alcuni dei giovani presentati in questi anni hanno conseguito successi in Italia e all'estero, altri hanno continuato la loro attività artistica, magari accompagnandola ad impegni di lavoro in settori diversi. Tutti hanno contribuito ad arricchire l'offerta di arte con proposte innovative, con studi, ricerche ed espressioni creative che attraversano tutte le differenti e molteplici tendenze delle arti visive.

Il 2017 inaugura una nuova serie di appuntamenti. Infatti l'AAB ha stipulato una convenzione quadriennale con le Accademie bresciane: in particolare la Libera Accademia di Belle Arti - LABA collaborerà con la nostra Associazione per l'edizione di quest'anno e di quella del 2019; l'Accademia Santagiulia curerà le rassegne nel 2018 e nel 2020. Questa intesa rappresenta un esempio virtuoso di collaborazione tra istituzioni che operano nel campo delle arti visive, formando, così, una rete di rapporti destinata a creare valore aggiunto e a sostenere l'esperienza delle nuove generazioni. La mostra che inaugura questa collaborazione presenta una rassegna di fotografie preparate da venti studenti (16 ragazze e 4 ragazzi) della LABA i quali, sotto la guida della professoressa Giovanna Magri e della sua assistente Lucrezia Di Carne, hanno interpretato il tema assegnato, *Lo sguardo oltre*, ognuno in modo diverso: intrigante, attuale, evocativo, provocatorio, immaginario, realistico.

I venti giovani artisti ci presentano le loro sequenze di fotografie proponendoci il proprio punto di vista personale, genuino, spontaneo, talvolta avvincente, sempre suggestivo per le riflessioni e gli interrogativi che ci suscitano.

C'è chi suggerisce un confronto tra i ricordi della mente e del cuore con quelli che ci portiamo addosso nelle registrazioni dei dispositivi digitali; chi sostiene che la mente, immaginando, possa modificare anche la realtà delle visioni; chi, di fronte al fenomeno migratorio, mostra confini territoriali e barriere mentali e chi, sullo stesso argomento, inquadra l'evoluzione del Carmine, il quartiere nel centro di Brescia. Alcuni autori si sono concentrati sulla denuncia del consumismo che divora velocemente anche le tecnologie più avanzate, altri sui social network utili, invadenti e modificativi anche dei sentimenti più genuini quando sostituiscono, ad esempio, i rapporti personali con i messaggi su un display. Alcuni studenti artisti hanno preferito affrontare il tema proponendo immagini di luoghi che sono la

metafora del cambiamento, della frenesia, dello svago perduto; altri hanno preferito scavare dentro i luoghi dell'anima evidenziando il rischio di superficialità o di perdita di genuinità nelle nuove generazioni; ma c'è anche chi, con le sue fotografie, ha provato a cercare le carezze di una divinità che consoli o a riunificare la schizofrenia tra chi guarda uno schermo dal quale, a sua volta, viene osservato.

Le fotografie e le installazioni che compongono l'esposizione all'AAB, comunque le si voglia valutare, esprimono un punto di vista di grande interesse, rappresentano luoghi, idee, messaggi che vanno oltre il primo impatto o la prima impressione, scavano a fondo grazie alla creatività, al talento, alla capacità tecnica di questi venti giovani artisti in formazione. La qualità delle opere fotografiche in mostra denota anche la capacità del sistema formativo bresciano (in questo caso la LABA) e degli insegnanti che vi operano di far crescere in qualità professionali e artistiche giovani con orizzonti, conoscenze e valori che danno speranza per il loro futuro. Che è anche il nostro.

*Il presidente dell'AAB
Dino Santina*

Andare oltre con lo sguardo parrebbe un ossimoro per la fotografia, per sua natura costituita dall'immagine, dalla sua unicità per tecnica, forma e contenuto. Le opere di questa mostra, nell'anno della prima edizione di *Brescia Photo Festival*, sono il risultato di una ricerca, di un'indagine condotta dagli studenti di fotografia della LABA dentro di sé e lungo le strade popolate o disadorne del nostro vivere mutevole e confuso. I giovani fotografi non sono andati a caccia della foto bella, ossia estetica, ma della fotografia profonda, diacronica, e anche questo sembrerebbe una contraddizione, poiché alla fotografia si riconosce la facoltà di fermare l'attimo del tempo fuggente, più che la capacità di scandagliare oltre il qui e ora. Invece, ognuna di queste fotografie sembra avere uno spessore, evocare altro, il suo senso riposto. In gioco c'è il cambiamento in diversi suoi scenari. Vengono qui affrontati temi urgenti e altri meno scoperti: i comportamenti umani, i rapporti tra le generazioni, la tecnologia, il mercato, i luoghi e i non luoghi urbani, il cibo, il virtuale, l'identità, i confini. La fotografia e l'arte in senso lato, soprattutto oggi, aspirano all'espressione attraverso la lettura critica di sé e delle cose.

Ringraziando l'AAB per l'ospitalità, ai giovani fotografi formulo l'augurio che, mentre scandagliano la realtà con la loro curiosità e la loro immaginazione, sappiano alzare lo sguardo verso l'ideale e lo spirituale: possano, in senso beuysiano, migliorare l'aspetto del mondo, realizzando pienamente l'umanità.

*Il direttore della LABA
Roberto Dolzanelli*

Le opere in mostra



Michela Amboni
S-coo-prendo, 2017
 installazione



Barbara Bellocchio
Schiavitù tascabile, 2017
installazione



Margherita Carnera
Camouflage, 2017
fotografia digitale, cm 60x100



Giulia Chiari
Non avrai altro Dio all'infuori di me, 2017
installazione



Lorenzo Colombo
Codex, 2017
fotografia digitale, cm 70x52



Greta Faini
Comportamento virtuale, 2017
fotografia digitale, cm 100x100



Chiara Florido
Facciate straniere, 2017
fotografia digitale, cm 67x100



Nicolò Giannarelli
Allucinazioni oniriche, 2017
fotografia digitale, cm 80x53,4



Chiara Guizzetti
Il velo di Maya, 2017
fotografia digitale, cm 46,6x70



Sara Iadema
La nuova Trinità, 2017
fotografia digitale, cm 66,6x100



Alessia Mafficini
Come and go, 2017
fotografia digitale, cm 53x80



Eleonora Micheletti
Uno, nessuno e centomila, 2017
fotografia digitale, cm 120x120



Flavia Novelli
Vibrazioni nei cuori, 2017
fotografia digitale, cm 30x45



Leda Paleari
Healthy cookbook, 2017
fotografia digitale, cm 37x80



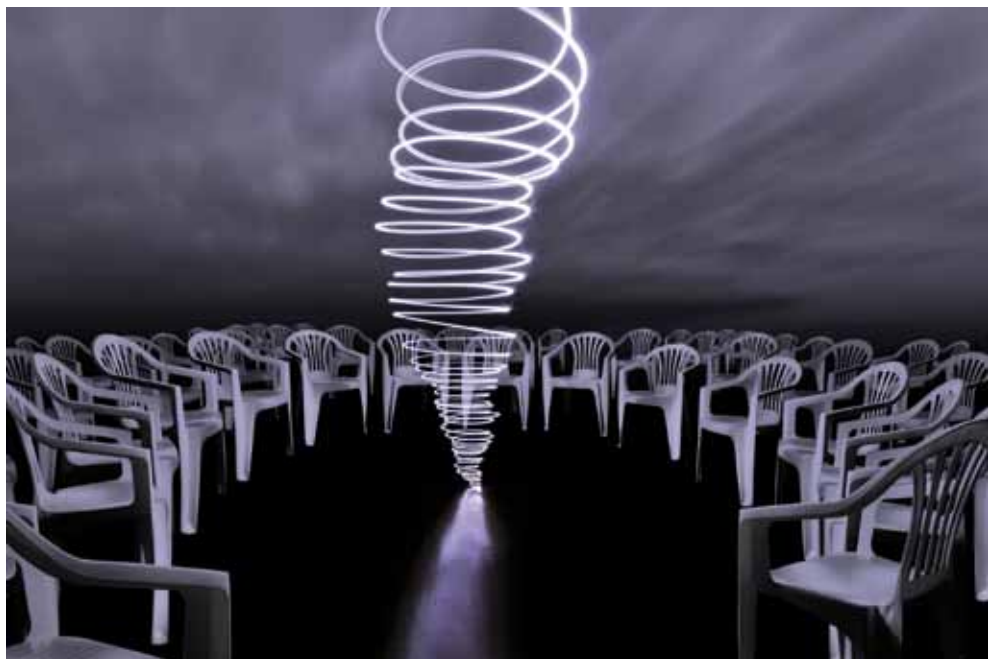
Federica Pezzotti
Appuntamenti mancati, 2017
fotografia digitale, cm 40x60



Silvia Quadrini
Social food, 2017
fotografia digitale, cm 40x40



Marta Ramazzotto
Hangout, 2017
fotografia digitale, cm 90x60



Lamberto Sassoli
A noi la scelta, 2017
fotografia digitale, cm 66,6x100



Marta Zille
Black mirror, 2017
fotografia digitale, cm 50x70



Luca Zulianello
Confini interiori, 2017
fotografia digitale, cm 70x46,6

Schede illustrative

Michela Amboni

S-coo-prendo

Il mio progetto vuole raccontare la storia di un luogo, che agli occhi di molti appare ancora lo stesso, ma che è invece cambiato nella tipologia e nella funzione: precedentemente abitazione privata e ora cooperativa sociale. Raccontare le persone che ci hanno vissuto e che ora ci vivono, chi la frequenta e le loro storie. A guardarla da fuori appare una casa come le altre: la cooperativa, nata grazie alla donazione della residenza da parte di un privato, offre un'opportunità non solo lavorativa, ma anche e soprattutto di aggregazione e socializzazione alle persone che attraversano un periodo di difficoltà. Le porte del "Sogno" sono infatti aperte a qualunque forma di disabilità, a chi è rimasto temporaneamente senza lavoro e ha bisogno di impegnarsi in qualcosa e a chi un lavoro non riesce a trovarlo.

Barbara Bellocchio

Schiavitù tascabile

Ho voluto scomporre la realtà, suddividerla, isolare un istante, isolare il rumore di quel momento, mostrare il silenzio di uno sguardo e la capacità di vedere attraverso piani della realtà che spesso sembrano superflui. Vorrei catapultare lo spettatore in un mondo parallelo chiamato realtà. Vorrei provare ad offrire allo spettatore due punti di vista: quello di colui che guarda da uno schermo alla realtà e il suo inverso (dalla realtà allo schermo), per fargli capire cosa manca nel percepito virtuale. Vorrei mostrare dettagli e sfumature impossibili da comprendere attraverso uno schermo.

Margherita Carnera

Camouflage

Il cambiamento che ho voluto interpretare riguarda in particolare le nuove generazioni e la loro a mio avviso sempre più evidente superficialità legata all'apparire, all'immagine, all'esteriorità, alla bellezza ideale. La ricerca di approvazione e il desiderio di essere accettati spesso inducono alla negazione di quello che realmente siamo: cambiamo anche in termini di pensiero, sentiamo il bisogno di modificarci per piacere agli altri, il cui giudizio ci condiziona a tal punto da sopprimere la nostra unicità. Ci sentiamo diversi, migliori, ma in realtà siamo uniformati, uguali a tutti gli altri.

Giulia Chiari

Non avrai altro Dio all'infuori di me

Siamo ormai inglobati nel sistema consumistico, intrappolati in un meccanismo di produzione che induce il consumatore ad un acquisto compulsivo. Ne sono prova i prodotti industriali di cui le persone avvertono la necessità

pur essendo a conoscenza che diverranno obsoleti in un tempo brevissimo, finendo in un accumulo gigantesco di tecnologia inutilizzata: un carrello di macchine, un bagaglio tecnologico che ci ha permesso di comunicare con il mondo, ma che ora non è altro che spazzatura da smaltire. Il cambiamento resterà sempre l'unico modo per la sopravvivenza, ma di questo passo saremo destinati a restare in un *loop* infinito di progressi disumanizzanti.

Lorenzo Colombo

Codex

Vorrei riuscire a tracciare quella ormai sottile linea che separa i nostri veri ricordi da quelli registrati attraverso i dispositivi digitali o macchine fotografiche, rielaborati attraverso codici e restituiti sotto forma di immagini. Abbiamo a disposizione macchine complesse ed estremamente potenti, capaci di processare più dati di quanti il nostro cervello possa mai registrarne in una vita intera. Tuttavia quello che ci resta è una mera riproduzione della realtà: una volta che il nostro occhio si abbandona al display, la nostra mente smette di ricordare. Possiamo dire che stiamo raggiungendo un livello di smaterializzazione tale che la realtà, invece di essere percepita o vissuta, si limita a essere registrata e immagazzinata su piattaforme digitali, come un'illusione, un inganno dei sensi. Non per forza dobbiamo dare una connotazione negativa a questo cosmo virtuale: bisognerebbe concepire il digitale come conquista di altre realtà, si dovrebbe apprezzare il possibilismo virtuale.

Greta Faini

Comportamento virtuale

Il progetto si compone di un trittico. L'intento è dimostrare quanto la tecnologia sia riuscita a modificare il comportamento umano fino a cambiarne l'aspetto relazionale. L'incontro avviene prima col cellulare che con la realtà, in un ribaltamento totale e astratto. L'idea è sorta prestando molta attenzione all'uomo contemporaneo e al suo modo di fare. La mia attenzione non riusciva a focalizzare l'uomo solo, ma sempre con il suo cellulare. Questo talismano sempre presente, una luce fredda che acceca. La compagnia è diventata una qualsiasi notifica. Temiamo a tal punto la solitudine da chiudere completamente con la parte reale? Questa irrealtà sembra più vera di ciò che realmente ci circonda. L'identità si forma attraverso la vita sui social, un mondo parallelo che intrappolando le informazioni personali storpiava completamente la vera immagine del sé. La paura è diventare più social che socievoli, più irreali che reali.

Chiara Fiorido

Facciate straniere

Il quartiere del Carmine, situato nel cuore di Brescia, uno dei luoghi dove

più si manifesta il fenomeno dell'immigrazione, nel corso degli anni ha mutato la propria composizione sociale, cambiando pelle, forma, colori. Prima quartiere malfamato, in tempi più recenti si è rivelato un luogo privilegiato per l'osservazione di una pluralità di culture. Il progetto *Facciate straniere* affronta il "cambiamento" della città attraverso l'accostamento tra l'architettura bresciana e nomi o idiomi appartenenti a lingue extracomunitarie. Le immagini denunciano questa trasformazione mettendo in luce la bizzarra combinazione tra un'architettura che rimanda direttamente alla cultura italiana e le insegne del gran numero di attività gestite da stranieri che popolano il quartiere.

Nicolò Giannarelli

Allucinazioni oniriche

La realtà a volte ci appare così dannatamente noiosa e ripetitiva che la nostra mente non riesce a rimanervi attaccata; deve, anche solo per qualche istante, staccarsi dalle cose concrete e volare via. Non importa in quale luogo vada o quanto ci resti. Allora mente e corpo si scindono, formando così due entità diverse, l'una indipendente dall'altra. Il sognatore spesso si perde nell'immaginare situazioni talmente coinvolgenti da perdere il senso dello scorrere del tempo, o dell'azione che sta compiendo. All'atto pratico, ciò può comportare distrazione, confusione e soprattutto il diffondersi del fenomeno del *wandering*, ossia la tendenza a evitare lo "scontro" con la realtà. Il sognatore, infatti, vive vite parallele perfette e appaganti nella sua mente in maniera proporzionale a quanto teme la sofferenza, l'umiliazione nella realtà. Nella sua immaginazione spesso è il protagonista assoluto di grandi scene madri, che nella quotidianità non ha il coraggio di mettere in atto. Dunque il sognatore è una sorta di illuso, o emarginato? Il mio progetto, ispirato a Magritte, vuole mostrare come la mente possa andare oltre la realtà e immaginare ciò che vuole, modificando la visione comune delle cose.

Chiara Guizzetti

Il velo di Maya

Il mio progetto racconta quanto l'essere umano, imbevuto fin dalla nascita di regole sociali, sia in difficoltà e come un suo eventuale tentativo di affrancamento venga considerato folle, pretenzioso e anacronistico. Ognuno di noi indossa inconsciamente una o più maschere, che nascondono la nostra parte più genuina ed indomita. La prima fotografia del mio lavoro raffigura la nascita: vi è una persona che guarda verso le rose, che rappresentano la natura, l'istinto, lo stato naturale e la nostra vera essenza. La modella è rinchiusa in una sorta di placenta, rappresentata da un telo, che simboleggia la società, pronta ad intrappolarci. La seconda foto descrive

una situazione quotidiana: due persone prendono un caffè e fumano una sigaretta. Apparentemente stanno parlando, ma in realtà non comunicano, perché incatenate da maschere, raffigurate dalle fasce. La terza fotografia evoca il momento dell'epifania: la persona si rende conto di indossare delle maschere, riesce a liberarsi delle fasce, ma non della società; infatti il telo perdura. Ho voluto creare un ambiente asettico, totalmente bianco, evidenziato da un bianco e nero quasi etereo, per rendere ancora più evidenti come la nostra realtà riesca ad annullare, a rendere uguale e controllato ogni essere umano.

Sara Iadema

La nuova Trinità

Nella vita quotidiana abbiamo a che fare con una serie infinita di luoghi e scenari, ma sono pochi quelli che realmente ci appartengono. In questo progetto, la fotografia si propone come un mezzo per mostrare i luoghi che diventano metafore della nostra mente e svelano le caratteristiche della società e il suo divenire più di quanto facciano le parole. I grandi cambiamenti in atto nel nostro mondo sono visibili anche nelle realtà-simbolo della società, come le chiese, che però non sono indenni e vengono talvolta sconsestate e adibite ad altri usi. Ad una osservazione dettagliata e attenta, è possibile notare i particolari che sfuggono ad uno sguardo superficiale, per comprendere quanto questi cambiamenti siano irreversibili.

Alessia Mafficini

Come and go

Le stazioni ferroviarie sono uno dei principali luoghi di scambio nelle città, in cui ogni giorno si spostano continui flussi di persone, che, con un obiettivo, vanno fisicamente verso qualcosa che li richiama. Si tratta dell'onda incessante e travolgente di un'umanità di cui non sappiamo, effettivamente, nulla. Possiamo dunque solo immaginare la meta e il motivo di tale spostamento, ma è necessario guardare oltre l'apparenza. Il movimento appartiene anche ai mezzi di trasporto.

Ciò che il mio progetto fotografico intende rappresentare è il movimento giornaliero nella stazione ferroviaria della mia città, indagando tutti i suoi aspetti frenetici di spostamento in uno spazio incessantemente mutevole.

Eleonora Micheletti

Uno, nessuno e centomila

Il tema del cambiamento in atto mi ha fatto pensare subito alla tecnologia, che si è introdotta nella vita quotidiana di chiunque diventando quasi essenziale per alcuni. Le nuove tecnologie sono senza dubbio molto utili e

comode per certi aspetti, ma che cosa succede quando diventano troppo invadenti? Riflettevo sul titolo della mostra, *Lo sguardo oltre*, e mi guardavo intorno senza riuscire a incontrare lo sguardo di nessuno, perché lo sguardo di tutti era rivolto esclusivamente allo schermo dello smartphone, con l'effetto di azzerare le relazioni tra le persone vicine e di accrescere invece le connessioni wireless.

Flavia Novelli

Vibrazioni nei cuori

Architettura tipicamente fascista, biondi con occhi azzurri: passato // un futuro color ambra. Nuovi leader e una preghiera: "oh mio dio che hai tanti nomi, dov'è la tua carezza?"

Leda Paleari

Healthy cookbook

Al giorno d'oggi una tranquilla passeggiata per le vie del centro città può facilmente trasformarsi in un tour del porno. Non è però mia intenzione denunciare una società malata. E nemmeno mi prendo la responsabilità di definire malattia l'ossessione del sesso. Ma mi domando perché ogni aspetto debba avere un esplicito o velato sfondo erotico. Potremmo affermare che il sesso ora è qualcosa di profondamente artificiale. Non esiste più il pudore e la cosa non sembra toccarci affatto. Quale agenzia o marchio investirebbe su uno scandalo che porterebbe l'azienda al fallimento? È evidente, il sesso funziona e senza alcun dubbio spinge il pubblico dei consumatori ad interessarsi al prodotto. È questo rapido e violento cambiamento ad avermi colpita e sotto alcuni aspetti spaventata. Ciò che prima nemmeno poteva essere pensato ora è esposto per le strade. Emozioni contrastanti mi hanno portato alla realizzazione di *Healthy cookbook*, un progetto provocatorio diretto alla censura ed ad un pubblico ormai abituato all'erotico.

Federica Pezzotti

Appuntamenti mancati

Tema principale del mio progetto sono i giovani e le ridotte opportunità di svago che essi hanno a disposizione rispetto a qualche anno fa, ovvero tutto ciò che nel mio paese è cambiato. Il luogo in questione è Salò, ma il discorso può ampliarsi anche a una buona fetta di questa sponda, paesaggisticamente molto ricca essendo un incontro tra montagne e lago, con la capacità quindi di trasmettere pace e tranquillità. Va, dunque, registrato un peggioramento, di cui un esempio lampante possono essere le diverse discoteche sulla Gardesana, ormai chiuse a pochi metri dal lago, come l'A-

pollo 3000, diventato un edificio diroccato e quindi simbolo di ciò che un tempo era vitale e che adesso è inanimato.

Silvia Quadrini

Social food

Il mondo di oggi è costantemente in allerta per ciò che riguarda il cosiddetto “cibo spazzatura” o “junk food”, ovvero tutti quegli alimenti che si ritengono nocivi per la nostra salute fisica: olio di palma, derivati, OGM sono sempre all’ordine del giorno. Ma è solamente preoccupandoci di ciò che ingeriamo che possiamo curare il nostro corpo? Si sottovaluta un altrettanto pericoloso male, quello dell’anima, che fin dai tempi antichi doveva essere curata parallelamente al corpo per garantire la serenità dell’individuo. Relazioni più superficiali, dipendenza, depressione, aumento della distrazione e perdita di tempo, mistificazione della realtà, senso di smarrimento, aggressività verbale, volgarità, condotta illecita, sono solo alcuni dei numerosissimi problemi che quotidianamente macchiano la nostra salute psichica. Innegabile è la correlazione di alcune di tali questioni con l’utilizzo smodato dei social network, che hanno ridotto al minimo le relazioni reali tra le persone, favorendo la solitudine dell’individuo in un mondo sempre più popolato. La capillare penetrazione dei social in ogni contesto e momento della vita quotidiana ci impone una profonda presa di coscienza sul ruolo che tali risorse hanno e avranno per la formazione delle persone. Ho provato a mettere a confronto queste due modalità di ingerimento: trangugiare da una parte sfilze di dati sempre alla portata di smartphone e dall’altra il cibo essenziale per la nostra sussistenza, domandandomi di quale delle due cose ci si dovrebbe maggiormente preoccupare. Una cucina gourmet di alta classe, peculiarità mondiale da tre stelle Michelin. Specialità del giorno: un insta-risotto con riduzione al whatsappami. Quante calorie ingerisci passando un’ora al giorno su Facebook? E quante ne smaltisci se la tua foto profilo non contiene olio di palma?

Marta Ramazzotto

Hangout

L’osservazione dell’essere umano da sempre mi incuriosisce. Così mi sono concentrata sui cambiamenti della società odierna rispetto al passato e sulle differenze tra vecchie e nuove generazioni: in particolare sulle diverse modalità nell’intraprendere rapporti interpersonali. Ho voluto rappresentare come oggi venga data molta più importanza all’apparire che all’essere, nascondendo dietro a una maschera di ipocrisia le fragilità dell’essere umano. Inoltre il mio lavoro può essere visto come una difficoltà di interpretazione degli spazi familiari in seguito a cambiamenti che ce li rendono estranei.

Lamberto Sassoli

A noi la scelta

Con il nostro modo di pensare e di agire siamo entità non circoscrivibili entro il corpo fisico: la nostra influenza va ben oltre. Ogni azione, ogni pensiero hanno un effetto sulla società e possono diffondersi, coinvolgendo sempre più persone. Occorre dunque valutarne bene le conseguenze. Questi cambiamenti continui generano un turbine di energie invisibili che poi, a seconda della nostra interazione, assume un certo andamento: può distruggere, oppure può spazzare via i problemi. Esistono anche le infinite sfumature che stanno in mezzo a questi due scenari estremi. Sta a noi la scelta.

Marta Zille

Black mirror

L'idea originaria nasce dall'attenzione che ho prestato ai cambiamenti dei comportamenti delle persone. Ho notato una loro generale lontananza causata da svariati fattori, una omologazione tra i ragazzi, gli sguardi bassi verso i telefoni che ci stanno incollati alla mano. Anche il nostro linguaggio è cambiato. Non mostrando chi realmente siamo, controllati dalle tecnologie, ci stiamo cancellando e allontanando dal mondo reale e viviamo a un livello virtuale. Ma questo porta all'isolamento. Chi ci conosce davvero? E noi chi mostriamo di essere? Perché viene più facile scrivere da uno schermo piuttosto che parlare faccia a faccia? Il rischio è la perdita dell'identità.

Luca Zulianello

Confini interiori

Mai come oggi si può parlare del concetto di confine e di come esso influisca sul senso di protezione contro l'esterno, contro il diverso. I confini ci danno sicurezza, ci permettono di imporre ordine al caos, di rendere il mondo comprensibile e vivibile; allo stesso tempo, però, limitano l'istinto e la curiosità primordiale degli esseri umani. Le barriere mentali hanno da sempre minato i rapporti tra le culture. Il confine svolge la funzione di racchiudere una certa cultura e di distinguerla dalle altre. Chi è dall'altra parte del confine è un estraneo, lo straniero. Ma ora i confini sono permeabili e non separano più: per questo motivo lo straniero può diventare oggetto di rifiuto e focolaio di paure, il nemico da combattere e spazzare via. Il confine si trasforma in barriera interiore invalicabile e può essere impiegato per ribadire l'unicità, l'esclusività e la superiorità della propria cultura rispetto ad un'altra.

Giovani presenze - 23

Giovani presenze nella ricerca artistica a Brescia

Le Accademie

I. LABA. Lo sguardo oltre

Mostra promossa e organizzata dall'Associazione Artisti Bresciani e dalla Libera Accademia di Belle Arti – LABA, Dipartimento di Fotografia Brescia, AAB, salone del Romanino
11 marzo – 2 aprile 2017

Cura della mostra e del catalogo
Giovanna Magri e Lucrezia Di Carne

Coordinamento editoriale
Giuseppina Ragusini

Referenze fotografiche
Gli studenti espositori

Allestimento
Corrado Venturini e Dipartimento di Fotografia della LABA

Presidenza dell'AAB
Dino Santina, presidente
Giuseppe Gallizioli, vice presidente
Vasco Frati, presidente onorario

Segreteria dell'AAB
Pietro Balsarini, Giuseppe Ge, Sabrina Tengattini

Fotocomposizione e stampa
F. Apollonio & C. s.p.a. – Brescia

Finito di stampare nel mese di marzo 2017.